

Letterature Nato a Parigi, madre francese, padre senegalese: è il vincitore della sesta edizione

A David Diop lo Strega Europeo: creò sentimenti, non risentimenti

Cinquina

● Qui di seguito i finalisti al Premio Strega Europeo 2019. David Diop (il vincitore) con *Fratelli d'anima* (traduzione di Giovanni Bogliolo, Neri Pozza, pp. 122, € 16) è nato a Parigi e cresciuto in Senegal. Insegna letteratura francese

● Catherine Dunne con *Come cade la luce* (traduzione di Ada Arduini, Guanda, pp. 366, € 18,90). È nata nel 1954 a Dublino, dove vive. Ha esordito nel 1997 con *La metà di niente*

● Sasha Marianna Salzmann con *Fuori di sé* (traduzione di Fabio Cremonesi, Marsilio, pp. 348, € 18). È nata a Volgograd nel 1985, è cresciuta a Mosca e vive tra Berlino e Istanbul

● Ilja Leonard Pfeijffer con *La Superba* (traduzione di Claudia Cozzi, Nutrimenti, pp. 336, € 18). È poeta, scrittore, drammaturgo

● Robert Menasse con *La capitale* (traduzione di Marina Pugliano e Valentina Tortelli, Sellerio, pp. 448, € 16). È nato a Vienna nel 1954. Ha studiato germanistica, filosofia e scienze politiche



Da sinistra: Ilja Leonard Pfeijffer, Robert Menasse, David Diop, Federica Megalizzi (sorella di Antonio Megalizzi, il giovane giornalista ucciso a Strasburgo nell'attentato dell'11 dicembre scorso), Eva Giovannini (che ha condotto la serata), Sasha Marianna Salzmann e Catherine Dunne (foto di Chiara Pasqualini)

dalla nostra inviata
Alessia Rastelli

TORINO «La letteratura crea emozioni, la storia le spiega. I romanzi suscitano sentimenti e non risentimenti». Così lo scrittore David Diop accoglie sul palco il Premio Strega Europeo. È lui, nato a Parigi, madre francese, padre senegalese, il vincitore della sesta edizione del riconoscimento. L'annuncio viene dato al Circolo dei Lettori, nell'ambito del Salone del Libro, dove l'autore è presente con il suo romanzo. «Sono contento e condivido questa gioia con il mio editore italiano, Neri Pozza. È stato il primo — dice Diop — a voler pubblicare *Fratelli d'anima*, anticipando pure l'editore francese».

Il romanzo mescola candore e ferocia, delicatezza dentro scenari di morte. Protagonista è Alfa Ndiaye, un fuciliere senegalese che combatte al fianco dei francesi nelle trincee della Prima guerra mondiale. In battaglia però non va per ardore bellico ma per amicizia e quando sul campo perde il migliore amico, Mademba Diop, tutto si trasforma.

Lo Strega Europeo è dedicato quest'anno ad Antonio Megalizzi, il giornalista «innamorato dell'Ue» ucciso a 29 anni negli attacchi terroristici a Strasburgo dello scorso dicembre. *Fratelli d'anima* ha ottenuto 11 voti su 22 espressi dalla giuria composta da scrittori vincitori e finalisti del Premio Strega. In gara c'erano i romanzi *Come cade la luce* di Catherine Dunne (Guanda), *La capitale* di Robert Menasse (Sellerio), *La Superba* di Ilja Leonard Pfeijffer (Nutrimenti), *Fuori di sé* di Sasha Marianna Salzmann (Marsilio). Insieme disegnano un itinerario nella storia novecentesca del nostro continente, in cui il filo conduttore è il tema della migrazione. Diversi autori della cinquina hanno attraversato loro stessi lingue e frontiere.

«Io mi sento europeo da sempre — testimonia Diop —. D'altra parte, lo stesso Senegal e l'Africa Occidentale hanno contribuito a

rendere la Francia così importante». Al contempo, aggiunge, «sono africano. Le mie due sensibilità culturali convivono. I miei libri escono sia in Europa sia in Senegal». I genitori si conobbero a Parigi, dove il padre era approdato per frequentare la facoltà di Scienze sociali. Poi, quando David aveva cinque anni, la famiglia si trasferì a Dakar. Lo scrittore tornò in Francia a 18 anni, anche lui per studiare. Oggi vive a Pau, vicino a Bordeaux, e insegna Letteratura del XVIII secolo all'università. «La prima grande ondata di africani in Europa — prosegue a proposito di migrazioni — è stata proprio la Grande guerra, di cui parlo nel libro. Almeno 300 mila soldati furono reclutati dall'Africa per combattere. In molti morirono senza una sepoltura, divorati dalla terra, come oggi i migranti sono divorati dal mare. Solo che adesso muoiono per una guerra senza nome».

Soddisfatto dei titoli in cinquina Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Bellonci, che insieme con l'azienda Strega Alberti Benevento e la Casa delle Letterature di Roma promuove lo Strega Europeo. «Il fatto che avessero in comune il tema della migrazione non credo dipenda dall'inseguire una tendenza o i gusti del pubblico. Piuttosto dalla realtà, fatta di queste esperienze. Anche la vincitrice dello Strega 2018, Helena Janeczek, è una scrittrice tedesca, naturalizzata italiana, nata da genitori polacchi di origine ebraica, la quale ha deciso di scrivere nella nostra lingua».

La lingua, appunto. Questione chiave sia parlando del romanzo di Diop sia, più in generale, di letteratura europea. Perché l'Unione ha idiomi diversi, eppure, dicono i cinque scrittori, tutti presenti in-

La Fondazione Bellonci
«I libri della cinquina sono molto belli. Affrontano tutti le migrazioni? E la realtà che lo impone»

L'albo d'oro

2019

David Diop
Fratelli d'anima
Neri Pozza (traduzione di Giovanni Bogliolo)

2018

Fernando Aramburu
Patria
Guanda (traduzione di Bruno Arpaia)

2017

Jenny Erpenbeck
Voci del verbo andare
Sellerio (traduzione di Ada Vigilani)

2016

Annie Ernaux
Gli anni
L'orma (traduzione di Lorenzo Flabbi)

2015

Katja Petrowskaja
Forse Esther
Adelphi (traduzione di Ada Vigilani)

2014

Marcos Giral
Il tempo della vita
eliot (traduzione di Pierpaolo Marchetti)

L'Ego - Hub

ri sul palco, «esiste un'identità comune».

Per quanto riguarda Diop, il primo livello di pluralità linguistica è dentro il romanzo stesso. Il fuciliere Alfa non sa il francese, se non in una forma elementare. «Sono stato il primo traduttore dei suoi pensieri», dice l'autore, che sceglie di far entrare l'idioma di Alfa, il wolof, il più parlato in Senegal, nella lingua del romanzo, il francese. Non lo fa però inserendo singole parole o modi di dire, piuttosto la musicalità, il ritmo dell'idioma africano. Il traduttore Giovanni Bogliolo, abile nel restituirli in italiano, viene anche lui premiato con un riconoscimento offerto da Bper Banca (che, come il Salone, collabora allo Strega Europeo). Lo stesso Diop, d'altra parte, parlando due settimane fa a «la Lettura», aveva citato la frase di Ludwig Wittgenstein: «I confini della mia lingua sono i confini del mio mondo». E aveva aggiunto: «Spero che il futuro, non solo dell'Europa sia nell'arte della traduzione».

Quanto al nostro continente, e al tema di dove riposi la sua identità, Diop ammette che «ci sono molte differenze tra i vari Paesi, così come tra quelli africani», ma individua due momenti cruciali. «Il primo è stato l'Illuminismo. Fu allora che testi fondamentali, come la Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789, strutturarono la democrazia. Paradossalmente — prosegue — la seconda tappa in cui si è costruita l'Europa è subito dopo la Seconda Guerra mondiale e la tragedia della Shoah. Quando tutto sembrava perduto, l'Europa cercò di darsi gli strumenti per assicurare la pace e scongiurare altri orrori. Sta lì la sua grandezza».

Nulla però, avverte l'autore, è mai acquisito: «L'uomo non cambia». Ciò non vuol dire, prosegue, «che io sia pessimista o nichilista. Sono solo lucido. E questa lucidità mi porta ad avere un grande rispetto per chi, in ogni tempo, combatte le ingiustizie. Ci sarà sempre bisogno di battersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA